

13 gennaio 2006

Violenza sessuale, padre a processo

I presunti episodi sarebbero avvenuti in un Comune del Pavese

PAVIA. L'accusa gravissima, violenza sessuale di un padre sulla figlia, dovrà essere provata con tutte le cautele necessarie. Il processo nei confronti di un 40enne, difeso dall'avvocato Emilio Marco Casali, è stato rinviato al 25 gennaio per decidere la data nella quale la presunta vittima (che oggi ha sedici anni) verrà sentita a porte chiuse e con il volto celato da uno specchio a senso unico.

La vicenda risale all'aprile del 2004 e non è assolutamente "lineare" nei suoi passaggi. Il padre, imputato di violenza, si è sempre difeso con energia respingendo l'accusa e fornendo una ricostruzione razionale dei fatti.

Senza entrare nei dettagli, la bambina avrebbe riferito ad alcuni medici, in occasione di un ricovero, che il padre una mattina le aveva toccato il seno. La ragazzina, va chiarito, avrebbe dei problemi psichici. La versione del

padre è stata compatibile con il racconto della bambina, ma di segno opposto. In sostanza l'uomo avrebbe detto che una mattina la ragazzina si era infilata nel letto matrimoniale, al posto della moglie, quando ancora lui stava dormendo. Ridestatosi, l'uomo avrebbe fatto quella carezza incriminata perché era convinto che, sdraiata accanto a lui, vi fosse ancora la moglie.

Ai giudici di Pavia spetterà il poco invidiabile compito di discernere la verità.



L'avvocato Marco Casali

Già alla prima udienza il collegio ha effettuato una lunga camera di consiglio per decidere in merito alle richieste di acquisizione delle prove. Per il Pm verranno prodotte le cartelle cliniche della ragazzina, i testimoni ai quali ri-

*L'uomo nega le accuse
La prossima udienza
fissata al 25 gennaio*

ferì il suo racconto e gli attuali educatori che la seguono in una struttura protetta. Sul versante difensivo, nel fascicolo del dibattimento finiranno le letterine che la ragazza ha spedito ai suoi familiari e la testimonianza, tra le altre, di due dottoresse specializzate in ginecologia. Ma il momento cruciale del processo (che si svolgerà a porte chiuse) sarà proprio la deposizione della minore. Avverrà in una struttura apposita, alla presenza di una psicologa, e

senza l'austero ambiente tipico di un'aula di giustizia.

La ragazzina sarà parte civile perché così ha deciso il curatore speciale al quale ne è stata affidata la tutela. E questo è uno dei versanti più controversi della questione. Da quasi due anni, infatti, tanto la presunta vittima quanto la sorellina sono state tolte alla famiglia e affidate, dai servizi sociali, a una struttura protetta. I genitori le possono vedere soltanto per due ore la settimana. La madre, infatti, è stata giudicata in "conflitto di interessi" con la figlia, dal momento che ha sempre difeso suo marito respingendo l'ipotesi che potesse essersi macchiato di una colpa così grave e infamante. (f.m.)